

progetto di legge, mi consenta la Camera che io profitti dell'opportunità per fare una domanda ed un eccitamento al signor ministro della guerra.

Coloro che hanno fatto parte della precedente Legislatura, ricorderanno come il rimpianto generale Della Rovere, allora ministro della guerra, abbia presentato un progetto di legge per sopprimere gli articoli 88 e 89 della legge sulla leva militare del 1854, articoli che accordano un privilegio odioso ed iniquo in favore degli studenti di teologia, che sono sottratti, per essi, all'obbligo della leva. Ricorderanno altresì i miei colleghi come quel progetto di legge sia stato accolto con grande piacere da questo ramo del Parlamento, e votato a grande maggioranza. Che se poi non venne sanzionato, fu solo perchè nel Senato, per un voto o due tutto al più, esso venne respinto.

Io non giudicherò ora il voto di quel ramo del Parlamento. Voi sapete che non si fa torto ad un corpo deliberante nell'ammettere che un voto da lui dato un giorno, essendo suggerito da considerazioni di convenienza e di opportunità, le quali scompaiono, possa in altre occasioni venir revocato o modificato.

E se vi è voto che adesso si possa credere abbia perduto ogni opportunità, si è quello di cui ora discorriamo.

Le circostanze diverse, i nuovi senatori che posteriormente vennero aggiunti a modificare la maggioranza di quel corpo, i gravi pericoli che sovrastano alla patria, ci possono dare lusinga che, se quel progetto di legge, al quale è il Ministero e la Camera dei deputati hanno fatto tanto plauso, venisse ora riprodotto, sarebbe al certo approvato da ambedue i rami del Parlamento.

Pochi giorni sono, da taluno dei nostri colleghi si fece vanto del liberalismo e del patriottismo dei chierici. Parmi quindi che essi i primi dovrebbero invocare questa legge. Con ciò avrebbero modo di mettere alla prova dei fatti il vantato loro patriottismo; dachè, approssimandosi le battaglie dell'indipendenza patria, credo che essi non vorranno ricusarsi, per un odioso privilegio, di fare ciò che è obbligo di tutti gli altri cittadini. Per il che io mi permetto di domandare al signor ministro della guerra se egli non intenda di presto riprodurre il progetto di legge di cui ho fatto parola, e che era già stato presentato, con tanto plauso, dal suo predecessore.

**PRESIDENTE.** Il ministro della guerra ha la parola.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Rispondo immediatamente all'onorevole Macchi con quella franchezza che l'uomo d'onore porta nelle sue opinioni. Io non ho approvato il generale Della Rovere quando presentò quel progetto di legge. (*Mormorio*) Perdonino; la franchezza prima di tutto.

*Voci.* Parli! parli!

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Io non ho condiviso il parere del generale Della Rovere quando ha presentato

quel disegno di legge: ed allora ebbi a dichiararlo a lui e ad altre persone.

Io credo che si possa restringere, se si vuole, il limite degli individui che sono dispensati annualmente per il sacerdozio, quando si creda che il limite attuale possa portar nocimento alla forza della milizia, ed in questo caso sarà dovere del ministro della guerra di restringerlo sino a quel punto che realmente valga ad assicurare quella forza che è necessaria di avere sotto le armi: ma io credo che, siccome lo stesso principio di esenzione si applica per la religione cattolica, come per tutte le altre religioni, le quali hanno un sacerdozio, e siccome d'altronde questo principio è osservato tanto nelle leggi francesi, come nelle leggi di altri paesi, io credo che esso possa essere mantenuto presso di noi.

Del resto questo principio è stato contemplato nella legge sulle corporazioni religiose, e quando essa verrà in discussione, ognuno potrà esprimere il suo modo di pensare. Questo progetto porta l'impronta del Ministero attuale, quantunque sia stato presentato dal precedente, ed io ho dichiarato allora su questo punto la mia opinione colla stessa franchezza con cui oggi mi sento in dovere di dichiararla innanzi i membri del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Macchi di considerare che cotesto argomento stato da lui sollevato è fuori dell'ordine del giorno.

**MACCHI.** È sempre permesso nella discussione di progetti di legge di far domande ed eccitamenti al Ministero.

**PRESIDENTE.** Ed io non gliel'ho impedito: ma ora che ha fatto la domanda ed ha avuto la risposta, l'incidente dev'essere esaurito.

**MACCHI.** Aspetterò dunque a trattare questa questione quando verrà in discussione il progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose. Solo mi auguro che il giorno per questa tanto aspettata discussione, anche per ciò che può dipendere dal potere esecutivo, si affretti il più che sia possibile.

**VALERIO.** Io vorrei rispondere all'incidente che mi parve promosso dall'onorevole ministro della guerra, quando chiese una speciale deliberazione alla Camera, facendo speciali promesse. Io vorrei concretare queste promesse in un ordine del giorno, che proporrei alla Camera...

**PRESIDENTE.** Me lo invii; frattanto do la parola all'onorevole D'Ayala, che ne ha già inviato uno, di cui ho dato lettura.

**D'AYALA.** Sebbene i soldati italiani ed in ispecie i sott'ufficiali in questi momenti non avessero bisogno di esser confortati, già accesi come sono di nobile ardore all'accenno di guerra, pur tuttavolta io credo che la pronta approvazione di questo disegno di legge possa contribuire a dare anche ai nostri sott'ufficiali una certa speranza di migliore avvenire; vorrei quindi pregare la Camera di togliere ogni indugio.

È certo però che l'argomento non è dei più leggieri;